

Discorso per il conferimento del Premio Internazionale d'Arte "Notti Sacre"

Ascoli Satriano - Polo Museale - 5 agosto 2016

Il prestigioso Polo Museale, da oggi, ospita una mostra che raccoglie le opere premiate e dedicate al tema della Misericordia, durante quest'ultimo anno cuore della vita cristiana. Il passato, sapientemente custodito fra queste mura, in un progetto che ha registrato la proficua collaborazione tra l'Amministrazione Comunale e il mio venerato predecessore, Sua Ecc. Felice di Molfetta, oggi "fa spazio" al presente, in una linea di continuità che vi invito ad ammirare e contemplare.

Attraversando le sale del Polo museale, ci accosteremo alle testimonianze di un passato carico di umanità. I preziosi reperti esposti sono, per lo più, legati a quelle che, per il cristianesimo, sono la settima opera di misericordia corporale: seppellire i morti; e la settima opera di misericordia spirituale: pregare Dio per i vivi e per i defunti. Proprio la pietà per i defunti ci ha restituito le vestigia di uomini d'arme, di notabili e di matrone, e - cosa che commuove in modo particolare - l'anellino di una fanciulla incamminata verso l'Ade, depresso nella tomba probabilmente dai genitori. Un gesto che sembra accompagnato dalle parole del poeta: «*Sit tibi terra levis*».

E che dire della luminosità del marmo pario e dei colori dei Grifoni e di tutti gli oggetti esposti, vanto di questo museo? Possiamo affermare che quella che nel cristianesimo è divenuta opera di misericordia, nella *pietas* antica fu il segno di una umanità non dimentica della sua dignità, neppure sulla soglia della morte. E quando la nostra visita continua, ammiriamo la medesima pietà nelle tele che raffigurano la Vergine del Suffragio, nei busti lignei delle Anime Purganti, simbolo - in chiave cristiana - di un anelito tipico di ogni cultura, divenuto culto dei defunti in un aldilà che invoca misericordia a Dio per intercessione della Vergine Santa.

L'opera più pregevole, in questa prospettiva, è collocata non nel museo ma nella nostra Concattedrale: il *Transito di San Giuseppe* del grande pittore molfettese Corrado Giaquinto. Lì la raffigurazione di Giuseppe, colta negli ultimi istanti di vita, richiama la pietà per la cura degli infermi, soprattutto nel momento estremo del trapasso, vissuto non nella solitudine, ma nella dolce compagnia di Gesù e di Maria. E davanti a quell'immagine, la pietà ripete le invocazioni: «Gesù, Giuseppe e Maria, assistetemi nell'ultima mia agonia», «Gesù, Giuseppe e Maria, spiri in pace con voi l'anima mia».

Ogni raffigurazione pittorica rimanda ad una rappresentazione letteraria, come diremo tra poco. Le opere di misericordia, la misericordia: un *continuum* che unisce il passato del Polo Museale con il presente della mostra attraverso il titolo mariano - così caro a questa città e a tutti i cristiani - di *Mater*

Misericordiae, la cui immagine è esposta alla venerazione, per buona parte dell'anno, nella Concattedrale, arricchita dalla splendida *nizza* in argento esposta nel museo.

Il presente è qui rappresentato nelle opere che l'Artoteca "Vallisa" e l'Associazione "Federico II Eventi" hanno premiato, in un progetto illuminato, che avvicina la relazione esistente tra arte e fede e che - invece - per molti ecclesiastici e artisti risulta caratterizzata da distanza abissale. Nella recente mostra tenutasi a Firenze a Palazzo Strozzi in occasione del Convegno Ecclesiale di Firenze, tale iato è stato superato in un percorso molto interessante dalla mostra "Bellezza divina. Tra Van Gogh, Chagall e Fontana".

Voglio richiamare alla vostra attenzione due citazioni presenti nel catalogo. La prima è di papa Pio XI che, nell'ottobre del 1932, inaugurò la nuova Pinacoteca Vaticana, destinata a raccogliere le collezioni di opere dal XIV al XVIII secolo, escludendo i manufatti prodotti nel XIX e nel XX secolo. Papa Ratti giustificò quella scelta affermando l'esistenza di «certe altre così dette opere d'arte sacra, che il sacro non sembrano richiamare e far presente se non perché lo sfigurano fino alla caricatura, e bene spesso fino a vera e propria profanazione». Con il tempo, la Chiesa ha superato tale valutazione. Basti considerare l'Istituto "Beato Angelico" di Milano, nato per la rinnovata produzione artistico-liturgica ispirata a principi teologici; la Galleria di Arte Moderna della Cittadella di Assisi di don Giovanni Rossi che, già negli Anni Cinquanta dello scorso secolo, perseguì l'idea di un rinnovamento artistico in chiave religiosa; la sensibilità del beato Paolo VI che, nei Musei Vaticani, volle una Galleria d'Arte religiosa moderna nel 1973, suggello del Messaggio agli Artisti consegnato alla fine del Concilio Vaticano II, espressione che rivela apprezzamento, volontà di dialogo, sprone a una creatività nella quale l'elemento religioso sia presente e sia comprensibile.

Ecco: noi siamo figli di questa sensibilità. Questo premio è figlio di quel Messaggio. Che corrisponde a quanto negli Anni Venti del Novecento Giorgio de Chirico quasi vaticinava: «Torneranno i nostri pittori a leggere i grandi poemi dell'umanità. Con i fantasmi protettori di Raffaello, di Poussin di Rembrandt, torneranno a leggere la Bibbia e i poemi omerici». Testi che richiamano ciò che di grande esiste nell'umanità. Oggi, infatti, premiamo i nostri artisti per la lettura fatta del nostro presente con gli strumenti della loro arte. E di questo li ringraziamo.

† Luigi Renna
Vescovo di Cerignola-Ascoli Satriano